DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef 61 372 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLE 17,30 A PORTA S. PAOLO
TERRACINI e GASPAROTTO
Commemoreranno i martiri delle Fosse Ardeatine

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI' 24 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 71

I SOSTENITORI DEL PATTO RIDOTTI AL SILENZIO DA SCHIACCIANTI DOCUMENTAZIONI

Terracini distrugge una per una le false argomentazioni di Sforza

Terzo giorno di dibattito al Senato: dopo un'accesa polemica di Lussu con la maggioranza, Banfi denuncia nei fautori di guerra i nemici della cultura - L'attacco del socialista Giua

Ieri il Senato ha intensificato il ritmo dei suoi lavori sospinto dalla fretta della maggioranza democristiana di troncare con un voto la discussione sul Patto atlantico.

La seduta ha inizio alle 10 con un breve e scialbo discorso del senatore saragattiano DI GIOVANNI, il quale si dichiara favorevole alla firma del patto. Subito dopo ha la parola EMILIO LUSSU. «Poichè vivo in Sardegna — inizia il senatore socialista — e nella sciagurata eventualità di una guerra ho la certezza che la mia Isola sarà occupata dalle truppe americane, sento il dovere di esprimermi con estrema chiarezza contro il patto atlantico.

Polemizzando con Sforza che «ha scritto una delle peggiori pagine della diplomazia di mestiere» Lussu rinuncia a dimostrare la malafede, le contraddizioni e gli inganni del Ministro degli Esteri «perchè egli dice — i testimoni non contano quando gli imputati sono confessi. Il governo sperava di firmare il Patto prima che il testo fosse conosciuto dal paese, ma non aveva calcolato la fretta del Dipartimento di Stato che ha alzato il sipario scoprendo gli attori non ancora truccati ed acconciati per la commedia che si accingevano a recitare».

«Diplomazia di mestiere»

Lussu polemizza poi con grande efficacia contro lo spirito reazionario del Patto Atlantico che egli definisce un patto di politica interna, anticomunista e di polizia. Di fronte a questa situazione Lussu intende chiarire la sua posizione nei confronti dell'Unione Sovietica e del comunismo. Egli afferma, innanzi tutto, che la rivoluzione sovietica e lo Stato sovietico sono un grande fattore storico di emancipazione umana che influenza i partiti proletari e democratici di tutto il mondo. Senza la Repubblica sovietica la civiltà del mondo indietreggerebbe di secoli e l'Europa sarebbe caduta sotto il dominio razziale dei baroni tedeschi. La presenza e l'azione della Repubblica sovietica — prosegue l'oratore — ha anticipato di un millennio l'ingresso dell'Asia nella civiltà moderna.

Resisterà New York?

Avviandosi alla conclusione, Emilio Lussu mette in guardia il governo dal sottovalutare le forze dell'Unione Sovietica e si domanda: «In caso di guerra, resisterebbe New York come hanno resistito Leningrado, Mosca e Stalingrado?

Sono le 12,20 e, opponendosi i democristiani al rinvio della seduta al pomeriggio, prende la parola il compagno BANFI. L'oratore è spinto a parlare dal fatto di aver dedicato per lunghi anni la sua vita allo studio a fianco dei giovani e di aver visto per ben due volte la guerra falciare queste generazioni nuove che erano la speranza d'Italia.

Banfi parla anche per indurre il governo e la maggioranza ad uscire dalla reticenza e dal silenzio in cui si sono chiusi e ricorda prima di tutto le dichiarazioni con cui il governo aprì la discussione dinanzi al Parlamento negando di essere a conoscenza del testo del patto «mentre oggi sappiamo che i punti più delicati di esso, quelli che riguardano la situazione interna dei paesi firmatari, erano stati sollecitati proprio dal governo italiano.

DE GASPERI: No!

BANFI: Mi rallegro di questo no.

DE GASPERI: Credo che anche lei quando fa lezione non desidera che gli alunni la interrompano. Stia tranquillo che alla fine di questa discussione risponderò su tutti i punti.

BANFI: Se le mie parole hanno potuto persuadere il Presidente del Consiglio della necessità di parlare chiaro, mi congratulo con me stesso.

Il compagno Umberto Terracini - nell'anima dei nostri partigiani. *Che giorno fu per noi milanesi* quello in cui ci giunse la notizia che i partigiani dell'Emilia avevano conquistato i monti e amministravano quelle zone secondo giustizia. Noi sentimmo che lì nasceva l'Italia nuova, l'Italia che non vuole il Patto atlantico perchè è negazione della sua indipendenza e della sua unità.

Noi — prosegue l'oratore avviandosi alla conclusione — non siamo dei pacifisti sognatori: «I dolori della guerra recente — ha detto Stalin — sono ancora troppo vivi nella memoria dei popoli e le forze sociali legate alla pace sono troppo potenti perchè le forze di aggressione le possono ridurre e convertire all'idea di una nuova guerra». Ebbene, è con queste forze che noi combatteremo per la pace: combatteremo, lasciatemelo dire o colleghi, — conclude Banfi rivolgendosi alla maggioranza governativa — anche per voi e per i vostri figlioli perchè il giorno che voi sottometterete l'Italia allo straniero, distruggendo l'indipendenza del paese e impedendo la ricostruzione democratica, allora tutto il popolo si leverebbe contro di voi persuaso di non avere più niente da perdere se non le proprie catene.

Le manovre di Augusta

Termina così, tra gli scroscianti applausi di tutta la sinistra, il bellissimo discorso del compagno Banfi. Il Ministro Pacciardi prende la parola per smentire la notizia pubblicata da «l'Unità» sullo sbarco di fucilieri americani presso Augusta.

LI CAUSI — che aveva presentato una interrogazione urgente al riguardo — prende atto della smentita ma si dichiara insoddisfatto perchè è noto come gli americani entrino ed escano a loro piacere dal porto di Augusta e come il governo italiano abbia messo a disposizione della flotta americana le installazioni militari di quel porto.

PACCIARDI: Non è vero.

LI CAUSI: Prendo atto della sua smentita e mi riservo di fare accertamenti in proposito.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana ha inizio alle 16,15 dopo due sole ore di interruzione. L'aula è affollata come di consueto; al banco del governo siedono De Gasperi Sforza, Merzagora, Scelba e Segni.

Per primo ha la parola il senatore democristiano Carrara il quale — in quanto «professore di diritto e scienziato», come egli si definisce — tenta una ingenua giustificazione giuridica del patto atlantico nella speranza di dimostrarne la legittimità nei confronti della carta dell'ONU: come risultato si diffonde nell'aula un sonno profondo

L'atmosfera si vivacizza subito quando il presidente dà la parola al compagno socialista Giua.

Dopo avere analizzato le conseguenze rovinose che la guerra recherebbe all'Italia, l'oratore ammonisce De Gasperi a non cadere nel «tranello della tecnica», a non riporre le sue speranze in una sopravalutazione della bomba atomica. La sopravalutazione delle risorse tecniche portò la Germania alla rovina nella prima guerra mondiale, quando essa fidava negli aggressivi chimici, e nella seconda guerra mondiale quando fidò nella

(Continua in 4.a pag. 1.a colonna)

Banfi: non si può spezzare l'unità culturale europea

Passando ad esaminare la natura e l'origine del Patto atlantico, Banfi rileva come esso non rientri nell'organizzazione della pace quale fu pensata alla fine della guerra, poichè esso spezza l'accordo dei grandi. A vostra giustificazione — prosegue Banfi — voi denunciate le cosiddette «provocazioni» sovietiche e «l'espansionismo» dell'URSS.

Un tentativo di frattura

In realtà — egli dice — le provocazioni dell'URSS consistono semplicemente nella sua esistenza come stato socialista. Contro di esso le potenze capitalistiche hanno sempre lottato e congiurato. L'oratore ricorda le tappe successive di questa congiura dall'organizzazione di eserciti bianchi per seminare la guerra civile, agli accordi di Monaco con cui gli anglo-francesi cercarono di volgere la spinta aggressiva del nazismo verso l'Unione Sovietica. Ci volle la dura esperienza della guerra per provare che la forza vera della resistenza contro il fascismo e il nazismo stava solo nell'Unione Sovietica. Allora perfino uomini come Churchill riconobbero la funzione dell'URSS nella storia d'Europa, ma, finita la guerra e raggiunta la vittoria, gli imperialisti hanno ripreso il tentativo di aggirare l'Unione Sovietica con lo scopo di salvare se stessi dalla crisi economica e di combattere il socialismo.

Questa politica d'aggressione — prosegue Banfi — è preparata da un tentativo di frattura ideologica e della vita civile. Anche qui ho sentito ripetere che esistono due mondi di cultura, due civiltà nettamente separate come se Tolstoi fosse meno europeo di Hemingway, come se Ciaikowski fosse meno europeo della musica jazz.

Ma del resto — prosegue l'oratore — da che cosa trae origini il marxismo se non da tre fonti radicate nella nostra civiltà occidentale? L'economia inglese di Ricardo, l'illuminismo e il socialismo utopistico francese, l'idealismo dialettico tedesco. Dappertutto è Patria nostra, di cui tutto noi riconosciamo.

Descrizione idilliaca

Questo tentativo di spezzare l'unità ideologica e culturale dell'Europa si accompagna con una crociata religiosa come da secoli non si vedeva la simile. Forse neanche l'islamismo con la sua mezza luna e la sua bandiera verde gridò parole di tanta iniquità contro gli infedeli quali sono state pronunciate in questi ultimi tempi da voi. E quando un patto è accompagnato da questi elementi, mi sapete dire che cos'è se non un patto di aggressione e di guerra?

A proposito dell'articolo 4 che prevede l'intervento straniero nel caso di una rivoluzione «aiutata dall'esterno», Banfi si domanda quando mai nella storia un movimento rivoluzionario non fu accusato di essere al servizio dello straniero. Perfino i liberali italiani che nel '48 combattevano a Brescia, a Venezia e sui colli di Roma, furono accusati di ricevere aiuti dall'estero.

L'on. La Malfa — prosegue Banfi — alla Camera dei Deputati ci ha fatto una descrizione idilliaca della nuova Europa che sorgerebbe attraverso il Patto Atlantico. Dopo aver polemizzato con questa concezione dell'Europa sottomessa alla nuova Santa Alleanza, l'oratore afferma: «Certo esiste una nuova Europa, ma essa sta sorgendo là dove popolazioni e razze in lotta da secoli sono diventate sorelle, laddove l'oscurantismo è sepolto per sempre e vive quella civiltà di scienza e di coscienza storica che ha le sue radici nella nostra civiltà italiana. La nuova Europa sorge nella Repubblica sovietica e nei paesi di nuova democrazia. La nuova Europa sorge in mezzo ai lavoratori che lottano per difendere le loro fabbriche e il loro lavoro e che nel loro lavoro difendono la vita e la civiltà italiana».

Dopo aver notato che il Patto atlantico non offre nessuna garanzia di sicurezza, Banfi afferma che l'Italia, la sua salvezza l'ha trovata sempre nei suoi figli quando hanno preso le armi ed hanno combattuto per lei. «Col Patto atlantico — egli dice con forza — noi siamo di fronte ad un tradimento verso il paese perchè tutta la vostra politica è determinata dalla paura del comunismo che ha dato migliaia di morti per la liberazione, che ha fatto di masse che la guerra aveva disperso e desolato una forza politica di prim'ordine, una forza morale fondamentale per la vita italiana. E' contro tutto questo che voi combattete, tradendo l'Italia nuova che è già sorta, e non ve ne siete accorti, che è sorta combattendo lo straniero per la sua indipendenza, che è sorta nell'opera e nell'anima dei nostri partigiani. *Che giorno fu per noi milanesi* quello in cui ci giunse la notizia che i partigiani dell'Emilia avevano conquistato i monti e amministravano quelle zone secondo giustizia. Noi sentimmo che lì nasceva l'Italia nuova, l'Italia che non vuole il Patto atlantico perchè è negazione della sua indipendenza e della sua unità.

Noi — prosegue l'oratore avviandosi alla conclusione — non siamo dei pacifisti sognatori: «I dolori della guerra recente — ha detto Stalin — sono ancora troppo vivi nella memoria dei popoli e le forze sociali legate alla pace sono troppo potenti perchè le forze di aggressione le possono ridurre e convertire all'idea di una nuova guerra». Ebbene, è con queste forze che noi combatteremo per la pace: combatteremo, lasciatemelo dire o colleghi, — conclude Banfi rivolgendosi alla maggioranza governativa — anche per voi e per i vostri figlioli perchè il giorno che voi sottometterete l'Italia allo straniero, distruggendo l'indipendenza del paese e impedendo la ricostruzione democratica, allora tutto il popolo si leverebbe contro di voi persuaso di non avere più niente da perdere se non le proprie catene.

Le manovre di Augusta

Termina così, tra gli scroscianti applausi di tutta la sinistra, il bellissimo discorso del compagno Banfi. Il Ministro Pacciardi prende la parola per smentire la notizia pubblicata da «l'Unità» sullo sbarco di fucilieri americani presso Augusta.

LI CAUSI — che aveva presentato una interrogazione urgente al riguardo — prende atto della smentita ma si dichiara insoddisfatto perchè è noto come gli americani entrino ed escano a loro piacere dal porto di Augusta e come il governo italiano abbia messo a disposizione della flotta americana le installazioni militari di quel porto.

PACCIARDI: Non è vero.

LI CAUSI: Prendo atto della sua smentita e mi riservo di fare accertamenti in proposito.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana ha inizio alle 16,15 dopo due sole ore di interruzione. L'aula è affollata come di consueto; al banco del governo siedono De Gasperi Sforza, Merzagora, Scelba e Segni.

Per primo ha la parola il senatore democristiano Carrara il quale — in quanto «professore di diritto e scienziato», come egli si definisce — tenta una ingenua giustificazione giuridica del patto atlantico nella speranza di dimostrarne la legittimità nei confronti della carta dell'ONU: come risultato si diffonde nell'aula un sonno profondo

L'atmosfera si vivacizza subito quando il presidente dà la parola al compagno socialista Giua.

Dopo avere analizzato le conseguenze rovinose che la guerra recherebbe all'Italia, l'oratore ammonisce De Gasperi a non cadere nel «tranello della tecnica», a non riporre le sue speranze in una sopravalutazione della bomba atomica. La sopravalutazione delle risorse tecniche portò la Germania alla rovina nella prima guerra mondiale, quando essa fidava negli aggressivi chimici, e nella seconda guerra mondiale quando fidò nella

(Continua in 4.a pag. 1.a colonna)

Il municipio di Finale invaso dalla Polizia

Il Consiglio Comunale stava discutendo sulla difesa della pace - Sciopero di protesta nel centro emiliano

MODENA, 23. — **La polizia ha fatto irruzione stamane nella sala consiliare del Municipio di Finale Emilia mentre il Consiglio stava discutendo sulla lotta per la difesa della pace e sulla disoccupazione. L'importantissimo argomento della seduta aveva attirato una numerosa folla di cittadini nella sala ed anche nella piazza del Municipio, tanto che il Sindaco aveva fatto installare degli altoparlanti all'esterno per permettere a tutti di seguire il dibattito. La polizia ha fatto sospendere la seduta facendola riprendere in seguito, a porte chiuse, mentre le jeeps carosellavano nella piazza.**

Il fatto, gravissimo, è senza precedenti. Non mancherà di avere immediata eco in Parlamento. E' previsto per domani lo sciopero generale di protesta nel paese.

Oggi Einaudi compie 75 anni

Oggi 24 marzo, il Presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi compie il 75. anno di età, essendo nato nel 1874.

Randolfo Pacciardi partì troppo presto

DI LUIGI LONGO

L'onorevole Pacciardi, punto dal mio articolo che lo riguardava, mi dedica una risposta scritta nel più piatto stile americano che impiega menzogne e insulti invece di argomenti. Ecco un florilegio di termini al mio indirizzo, adoperati dal «colto» e «fine» Pacciardi nella sua risposta: matamoro, grossolano, insincero, di piena malafede, uomo senza intelligenza, senza cultura, senza umanità, con una ignoranza degna di una capra, — se c'è d'ammazzare il padre a tradimento per il bene del Partito lo fa con estrema freddezza.

Si dice che Iddio manda fuori di senno chi vuole perdere. Pacciardi si è sentito toccato e ha perso, per ora, la calma e un poco il senno, ma non la necessità di cambiare le carte in tavola. Al richiamo che i commissari politici erano sempre «i primi ad avanzare e gli ultimi a retrocedere» e che furono sempre combattenti fra i combattenti, risponde che io non ero commissario di plotone e di compagnia, ma commissario generale di tutte le brigate. Esatto. Allo stesso modo si può dire: — Pacciardi non era comandante di plotone e di compagnia ma di battaglione in un primo tempo e poi di brigata. Ma a che rima tutto ciò?

Fallita la distinzione tra commissari e combattenti, Pacciardi tenta di distinguere tra commissari «capi» politici e commissari «gregari». Ma nel mio articolo avevo proprio elencato tutti i commissari «capi» politici, che in terra di Spagna furono feriti combattendo in prima linea, a partire dal sottoscritto, continuando con l'onorevole Roasio, membro della Direzione del Partito, gli onorevoli Leone, Pajetta, Barontini, tutti commissari, tutti feriti, attualmente tutti deputati o senatori, tutti membri del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

«Ma — dice Pacciardi — in Spagna io non ho visto Togliatti».

Colpa sua, on. Pacciardi! Se non avesse disertato così presto avrebbe potuto vedere il compagno Togliatti durante i venti mesi della sua permanenza in Spagna. Lo avrebbe anche potuto vedere a Madrid durante il colpo di mano del traditore Casado.

Lei on. Pacciardi disertò. Togliatti rimase invece con i repubblicani spagnoli che resistettero fino all'estremo delle loro forze e fu l'ultimo, con essi, ad abbandonare il suolo iberico di fronte all'occupazione nazifascista.

Ma la più grossa menzogna portata dal Pacciardi per giustificare la sua diserzione si nasconde nell'affermazione che la sua stella si sarebbe oscurata, «quando si pretendeva che le brigate internazionali andassero ad accoppare gli anarchici a Barcellona». Tutto ciò è esistito solo nella mente del Pacciardi. Infatti, mai la brigata Garibaldi e mai altre brigate internazionali furono impiegate in servizio d'ordine. Anzitutto, perchè mai ce ne fu bisogno, secondariamente, perchè mai si sarebbe ricorso a brigate internazionali, nè sarebbero state concesse, per affrontare simili esigenze.

Eravamo andati in Spagna per dare aiuto al popolo spagnolo contro i fascisti e non per dare aiuto a una parte contro l'altra dei repubblicani. Questo sa il Pacciardi meglio di ogni altro, il quale in qualità di comandante del battaglione prima, e della brigata Garibaldi poi, ricevette sempre dal Commissariato generale delle brigate internazionali direttive di prendere ogni sorta di iniziative per stabilire i migliori rapporti di fraternizzazione e di collaborazione con gli spagnoli in seno alla brigata e con gli abitanti delle località di residenza di questa.

Ma tant'è: Pacciardi per giustificarsi di aver abbandonato il campo di battaglia mentre più infuriava la lotta, e quando tutti i suoi soldati gli davano un esempio e una lezione di fermezza e di spirito di sacrificio, non esita a calunniare gli stessi comandi spagnoli e quelli internazionali, ai cui ordini egli combatteva. La menzogna rivela solo la sua cattiva coscienza. Segno che si sente in colpa.

Avrebbe fatto meglio a tacere.

LUIGI LONGO

IL NOSTRO CORRISPONDENTE CI HA CONFERMATO:

L'esercitazione di sbarco americana si è svolta ad Augusta alle ore 5 di venerdì

Sono stati impiegati per tre ore uno zatterone, piccoli natanti e 6 tanks con cannoncini da 50 mm. - L'arrivo ad Augusta di una nave-appoggio

La notizia pubblicata ieri da *l'Unità* di un'esercitazione di sbarco compiuta da reparti di fucilieri americani nei pressi di Augusta, ha suscitato viva impressione nella opinione pubblica e ha avuto immediata ripercussione a Palazzo Madama.

Il compagno Li Causi ha presentato ieri mattina un'interrogazione in merito. Al termine della seduta di ieri il Ministro Pacciardi ha smentito formalmente «nel modo più categorico» la notizia, pur limitando la smentita a esercitazioni avvenute «nel porto di Augusta».

Siamo invece in grado di fornire più precisi e circostanziati particolari del fatto. Ieri alle 18,30 un redattore del nostro ufficio siciliano di corrispondenza, recatosi appositamente sul posto da Palermo, ci ha telefonato i seguenti dettagli:

«L'esercitazione di sbarco è stata effettuata in contrada Candra, nei pressi del deposito di nafta della Marina Militare di Punta Cugno. Giovedì 17 mattina è giunto, proveniente da Malta, uno zatterone recante il numero 601. Venerdì 18, alle ore 5 del mattino, si sono iniziate le esercitazioni. Circa 150 fucilieri, a bordo di piccoli natanti, e sei tanks, hanno preso terra. I tanks erano forniti di cannoncini da 50 mm. Le esercitazioni sono durate tre ore circa. Lunedì mattina verso le 5 è giunta una nave cisterna americana che è stata ancorata vicino allo zatterone, e che un'ora dopo ha preso il largo. Lo zatterone è partito la mattina del 22 diretto verso Messina da dove pare avrebbe proseguito per Gibilterra».

Pacciardi ha smentito ieri al Senato anche l'annuncio di una «lunga visita» che unità navali americane devono effettuare ad Augusta. In proposito il nostro ufficio di corrispondenza ci precisa che verso le 14 di ieri «è entrata nel porto di Augusta una nave-appoggio, di quelle che sogliono precedere la flotta allorchè questa si sposta da una base all'altra. Alle 15 però la nave-appoggio è ripartita». C'è stato forse un contrordine dovuto allo scalpore, sollevato dalle rivelazioni della stampa?

Data la gravità delle notizie è in corso una inchiesta da parte di deputati siciliani, diretta ad accertare ulteriormente i fatti.

De Gasperi progetta un rimpasto in due tempi

La candidatura di Togni, uomo dell'Azione Cattolica

La Direzione della D.C. si riunisce stamani. E' certo che il famoso «rimpastino» sarà ancora oggetto di discussioni.

Per ora De Gasperi avrebbe intenzione di procedere solo alla sostituzione di Merzagora (nomi più probabili: Togni e Lombardo; in questo secondo caso Togni andrà all'Industria) e dei sottosegretari Bellavista, Perrone-Capano, Vigorelli. «Più tardi» De Gasperi modificherà «più profondamente» la compagine ministeriale. Ci andrà di mezzo Pacciardi a vantaggio di La Malfa? Molti lo hanno scritto, ma ieri «Voce Repubblicana» ha smentito vivacemente affermando che La Malfa sta bene dove sta.

La candidatura Togni preoccupa «L'Umanità», che vede nel deputato dc un uomo di Azione Cattolica «L'Umanità» si richiama alla partecipazione di Togni a un recente Convegno di dirigenti dell'Unione uomini cattolici, e al discorso da lui pronunciato in quella occasione.

EX-COLONIE ITALIANE

Il «News Chronicle» si affretta a smentire il «Times»

LONDRA, 23 — Il giornale liberale *News Chronicle* getta stamane un'ampia doccia fredda sugli entusiasmi, veri o falsi che siano, creati da un articolo del *Times* di ieri in cui, in previsione del prossimo dibattito sulla questione delle ex colonie italiane all'ONU, si dichiarava che «teoricamente» la restituzione della Tripolitania all'Italia (esclusa naturalmente la Cirenaica e il Fezzan) sarebbe stata la migliore soluzione.

«Uno degli sviluppi meno soddisfacenti — scrive il *News Chronicle* — è stato l'affermarsi in Francia, in Inghilterra e in America di una corrente favorevole alla restituzione delle colonie o almeno di alcune di esse all'Italia. E' stata l'Unione Sovietica a proporre per prima una simile soluzione. Bisogna che il governo britannico ricordi che un qualsiasi simile progetto apparirebbe del tutto inaccettabile alla pubblica opinione inglese mentre se ne avrebbero gravi ripercussioni sull'opinione dei popoli arabi ed africani».

DOMANI SU *L'UNITA'* la mozione finale del II Congresso dell'ANPI

L'ingresso a Montecitorio del neo on. Cerabona

Il neo on. Francesco Cerabona, subentrato nella lista del Fronte al compagno De Filpo, che ha dato le sue dimissioni da deputato perchè seriamente ammalato, ha fatto ieri il suo ingresso a Montecitorio.

L'on. Cerabona è entrato nell'aula accompagnato dai compagni Amendola e Sansone, che gli hanno dato un festoso benvenuto nel Transatlantico.

Manifestazioni a Copenhagen contro l'Alleanza Atlantica

Acheson ribadisce la "dottrina di Truman,, - Gli scenziati americani ammettono di non avere più il monopolio del segreto atomico

COPENHAGEN 23 — Gli avvenimenti delle ultime 24 ore hanno dimostrato inequivocabilmente che la grande maggioranza del popolo danese non è solidale con il governo nella sua politica di asservimento agli Stati Uniti.

Oggi decine di migliaia di persone hanno partecipato ad una dimostrazione davanti all'edificio del Parlamento nel quale è in corso la discussione sul Patto Atlantico. I Consiglio danese per la Pace, che rappresenta circa 50.000 fautori, organizzati della Pace, aveva rivolto un appello ai cittadini della capitale perchè si riunissero davanti al Parlamento per chiedere un «referendum» popolare sul Patto Atlantico.

Questa mattina il Partito Comunista ha distribuito 200.000 manifestini sollecitando la partecipazione di tutti i cittadini alla riunione e l'Associazione degli Studenti di Sinistra ha chiesto a tutti di intervenire alla manifestazione «allo scopo di fare un ultimo tentativo per ottenere che si conceda al popolo danese il tempo di dire "no" al Patto Atlantico».

Il numero odierno del giornale comunista «Land og Folk» pubblica non meno di undici colonne di proteste contro il Patto Atlantico tra le quali quella assai importante firmata da 75 personalità non comuniste. Un'ala tra protesta reca la firma di 81 architetti, di 1800 operai dei cantieri navali e di 500 portuali.

Da Washington si apprende intanto che gli ambienti governativi stanno preparando il progetto di «affitti e prestiti» che dovrebbe essere affiancato al Patto Atlantico per provvedere a riarmo dell'Europa occidentale. Acheson, in una conferenza stampa, ha annunciato oggi che tale progetto sarà presentato al Congresso americano contemporaneamente al testo del Patto Atlantico. Inoltre Acheson ha fatto alcune dichiarazioni sul Patto, affermando, tra l'altro che la preminenza data al Patto stesso negli ultimi tempi non implica affatto un diminuito interesse degli Stati Uniti in Grecia, Turchia e Persia - dove Wasnington ha «importanti interessi da difendere». In altre parole Acheson ha ribadito la dottrina di Truman di intervento nei tre paesi nominati.

Osservatori obiettivi ritengono che le prese di posizione ufficiali più recenti sul Patto Atlantico non ultime quelle di Foster Dulles e delle chiese protestanti, tradiscano l'accentuarsi, nell'opinione pubblica americana, di una «presa di coscienza» dei pericoli inerenti all'attuale politica aggressiva dei circoli dirigenti americani.

Un interessante sintomo di queste preoccupazioni si è avuto al Congresso dei Sindaci americani dove lo scienziato David Bradley ha messo in guardia i presenti contro l'illusione che gli Stati Uniti siano i soli a conoscere il segreto della bomba atomica. Egli ha detto che l'URSS conosce tale segreto e probabilmente sta già costruendo armi atomiche. Dal canto suo il prof. Muller ha fatto un quadro apocalittico di quello che potrebbe essere un bombardamento atomico sugli Stati Uniti, affermando che per seminare le distruzioni sulle città, non sono necessarie le bombe, ma che i materiali atomici possono essere diffusi da aerei insieme alla pioggia ed alla neve.

Tali dichiarazioni, seppure non possono che accentuare la psicosi bellica negli Stati Uniti, hanno indubbiamente un effetto deprimente sulla opinione pubblica che finora era convinta che gli S.U. fossero in grado di «schiacciare l'URSS il primo giorno di guerra».

Il pessimismo che si va diffondendo nell'opinione pubblica è poi accentuato dalla situazione economica che sembra peggiori ogni giorno. Le prime indagini sugli affari del '49 mostrano una brusca caduta nel loro volume registrando più basse vendite, dividendi ridotti o addirittura nulli, licenziamenti di personale ecc. Inoltre i disoccupati sono aumentati nel mese di febbraio di 500 mila unità, portando la loro cifra totale ad oltre cinque milioni e mezzo. La cieca fiducia dell'opinione pubblica americana sul Piano Marshall e sul «Patto Atlantico sta ricevendo le prime dure smentite.

Gli ambienti governativi stanno frattanto studiando il progetto di legge «affitti e prestiti» che dovrebbe essere affiancato al Patto Atlantico per provvedere al riarmo dell'Europa occidentale. Secondo l'U.P. «Il progetto prevede l'assistenza all'Europa in caso di aggressione interna da parte dei comunisti» ciò che conferma l'esattezza della interpretazione data dagli ambienti democratici all'art. 4 del Patto che prevede implicitamente l'intromissione americana negli affari interni dei Paesi aderenti al Patto stesso.

COMUNICATO

La Direzione del Partito è convocata in Roma per lunedì pomeriggio 28 marzo 1949.

2000 delegati al Congresso della Pace

Dopo quella francese, la rappresentanza italiana di 300 persone sarà la più numerosa - Indignazione nel mondo per il veto americano agli intellettuali europei

Trecento delegati italiani si recheranno a Parigi per il grande Congresso dei Partigiani della pace che si svolgerà nella capitale francese dal 20 al 24 aprile prossimo. Questo annuncio è stato dato ieri sera nel corso di una conferenza stampa tenuta dal senatore compagno Sereni a nome del comitato promotore italiano

La conferenza, alla quale sono intervenuti giornalisti italiani e stranieri insieme all'on Migliori, al prof. Donini, ad Ada Alessandrini ed altre personalità della politica e della cultura è stata aperta dall'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'U.D.I. la quale ha brevemente illustrato le ragioni del Congresso promosso dalla Unione Internazionale degli Intellettuali per la Pace e dalla Federazione Mondiale delle Donne Democratiche.

Ha preso quindi la parola il compagno senatore Emilio Sereni. Le vastissime ripercussioni che ha provocato in tutto il mondo il divieto di concedere i visti di entrata negli S.U. opposto dal Dipartimento di Stato agli uomini di cultura dell'Italia, Francia e Gran Bretagna che avrebbero dovuto partecipare al Congresso per la pace di New York sono state drammaticamente sottolineate da Sereni come uno dei segni della decisa opposizione delle masse alla politica bellicista degli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato è arrivato addirittura a negare il visto al pubblicista inglese Stapledon, noto liberale di destra, solo perchè egli si recò al Congresso di Wroclaw. La repubblica polacca in quella occasione non fece alcuna obbiezione all'ingresso di Stapledon, malgrado costui avversasse apertamente il governo popolare.

Questo veto mentre dimostra la cecità della politica americana contribuisce a far comprendere anche a dubbiosi da che parte si trova la cortina di ferro.

La cosa appare più grave se si considera che gli Stati Uniti hanno concesso i visti ai delegati dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare, ad eccezione dell'Ungheria. Sono stati così deliberatamente esclusi i rappresentanti di quei paesi che sono considerati dagli americani come probabile campo di battaglia, di quei popoli cioè che, intervenendo attivamente nella lotta per la pace, possono mandare all'aria i piani degli imperialisti. Per questi motivi il divieto americano ha legato strettamente il congresso di New York al grande Congresso di Parigi che si proporrà appunto di sottolineare il principio che la pace non è solo un problema dei governi ma dei popoli.

La delegazione italiana al Congresso, ha continuato Sereni, sarà la più numerosa dopo quella francese. Trecento delegati saranno eletti nel corso di grandi assemblee popolari

A Parigi converranno duemila delegati da ogni parte del mondo. Il 26 aprile essi parteciperanno ad un grande comizio nella capitale francese.

I lavori si svolgeranno nella sala Pleyel legata al ricordo del movimento pacifista che mobilitò le masse popolari europee prima della seconda guerra mondiale. Rispondendo ad una domanda dell'on. Migliori, Sereni ha rilevato la grande importanza della mobilitazione delle masse contadine e cattoliche. Fu la scarsa partecipazione di queste masse al movimento per la pace probellico che favorì lo scatenamento della aggressione nazista Oggi in tutto il mondo i contadini e i cattolici si sono schierati nella grande maggioranza al fianco della classe operaia in lotta per la pace E' questa, ha concluso Sereni, la migliore garanzia del successo del nostro movimento che vanta oggi una grandissima forza e che si chiama dei «Partigiani della Pace» per sottolineare l'eroica volontà di lotta che anima i nostri militanti.

Il dito nell'occhio

Torni al giardinaggio

Manlio Lupinacci, in un abbondante articolo sul Tempo, trova modo di trarre importanti conclusioni dai dati delle elezioni all'Interfacoltà di Roma Dice più o meno Lupinacci: «i comunisti hanno fatto passi indietro i fascisti ed i democristiani hanno fatto passi avanti. Come sta questa faccenda?». E comincia a trinciare giudizi definitivi sulla situazione, e trova pure il modo di allungare qualche breve osanna al Patto Atlantico.

Il fatto è che Lupinacci, come al solito, ha preso una cantonata. I rappresentanti di sinistra nelle elezioni all'Interfacoltà hanno ottenuto, infatti pur con lo sfavorevole sistema maggioritario, il 18% dei seggi. Hanno anche realizzato un successo rispetto alle elezioni dello scorso anno quando ottennero il 9% dei seggi.

E allora come sta la faccenda? Se i d.c. e i fascisti hanno guadagnato voti, chi glieli ha dati? Guarda caso, glieli hanno dati proprio gli amici di Lupinacci le destre liberali e monarchiche, che sono totalmente uscite di scena.

Nel mare delle cifre Lupinacci non si orienta più. Da due anni ormai si dedica soltanto al giardinaggio Aveva finalmente trovato il suo mestiere Perchè vuole tornare a compromettersi con queste cose? Bastano e avanzano i democristiani.

Efficiosità

La Voce Repubblicana si è affrettata a precisare che l'on. La Malfa non ha alcun desiderio di diventare Ministro Da fonte autorizzata si precisa che il trafiletto è stato passato da Pacciardi che desidera, invece e molto, rimanere al suo posto di Ministro. Per il bene del Patto Atlantico, naturalmente.

Menagramo

Copernico, Commissario della Nazionale si è incontrato con Umberto Savoia il quale ha annunciato che assisterà all'incontro Italia-Spagna. Ci si mette pure lui, con quei precedenti. Li vogliamo proprio perdere questi incontri internazionali!

Estrae una pistola

Truman ha vietato a dieci intellettuali europei di partecipare alla Conferenza Scientifica e culturale per la pace.

Baldur Von Schirach, il capo della Hitlerjugend diceva: «Quando sento parlare di cultura estraggo una pistola»

Truman la estrae quando sente parlare di cultura e di pace.

Il fesso del giorno

«Nessuno crede che la Russia voglia preparare uomini al sommo della gerarchia per affrontare una guerra In ogni modo il Patto Atlantico è indispensabile». Giovanni Ansieri.

ASMODEO